

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

565° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	4
7 ^a - Istruzione	»	7
9 ^a - Agricoltura	»	10
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	Pag.	14
------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	Pag.	21
--	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	22
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 18,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 82*, contro il senatore Tambroni Armaroli, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, e 318 del codice penale (corruzione per atto di ufficio, continuata ed aggravata), 81, capoverso, 112, n. 1, e 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata), nonché per i reati di cui all'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, convertito con modificazioni nella legge 30 aprile 1976, n. 159, e all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1976, n. 863 (violazione di norme in materia di infrazioni valutarie).

Il Presidente riassume brevemente i termini del problema. Dopo interventi dei senatori Manente Comunale, Graziani e Di Lembo, la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Landolfi di predisporre la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 83*, contro il senatore Borzi, per il reato di cui agli articoli 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato), nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio).

Il Presidente espone brevemente i fatti posti a base della domanda.

Dopo gli interventi dei senatori Lapenta, Mazza, Flamigni e del Presidente, la Giunta

delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Flamigni di predisporre la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV, n. 85*, contro il senatore Mitrotti, per il reato continuato di diffamazione (articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale).

Dopo che il Presidente ha riassunto brevemente i termini del problema, fornendo anche chiarimenti in ordine a talune circostanze di fatto, e dopo gli interventi dei senatori Lapenta, Graziani, Di Lembo, Mazza e dello stesso Presidente, la Giunta delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della domanda;

4) *Doc. IV, n. 87*, contro il senatore Stammati, per il reato di cui all'articolo 2630, secondo comma, del codice civile (violazione di obblighi incumbenti agli amministratori).

Il Presidente riassume i fatti posti a base della domanda e ricorda che il senatore Stammati ha inviato alla Giunta una memoria scritta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del regolamento del Senato.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dello stesso articolo del regolamento del Senato, il senatore Stammati, il quale fornisce chiarimenti sui fatti a lui addebitati. Risponde quindi a domande formulate dai senatori Lapenta, Mazza, Landolfi, Graziani e dal Presidente.

Congedato il senatore Stammati, si apre la discussione, nella quale intervengono i senatori Di Lembo, Graziani, ed il Presidente.

La Giunta delibera quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della domanda.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Moro.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)****« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269) »**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il sottosegretario Fracanzani presenta, a nome del Governo, un pacchetto di emendamenti; si riserva di presentarne altri in un secondo momento quanto al blocco delle assunzioni e alla sovrainposta sulla casa. Avverte, a quest'ultimo proposito, che il Governo si sta orientando nel senso di maggiori agevolazioni d'imposta per i piccoli proprietari prevedendo un'ipotesi di tassazione più accentuata per i proprietari di case sfitte. Il Governo, continua, motiva il relativo ritardo nella presentazione degli emendamenti in parola con la necessità di trovare coperture alternative in un quadro di finanza pubblica che non risulti, alla fine, sbilanciato.

Dopo che il presidente Segnana ha sollecitato la presentazione degli eventuali emendamenti da parte dei commissari, si apre una breve discussione sul prosieguo dei lavori.

Il senatore Bonazzi, sottolineando la necessità (per avere un quadro complessivo) di co-

noscere tutti gli emendamenti del Governo, chiede, comunque, a nome del Gruppo comunista un congruo lasso di tempo per esaminare nel merito gli emendamenti testè presentati.

Segue una precisazione del sottosegretario Fracanzani; quindi il relatore Beorchia propone, per guadagnare tempo, che intanto si proceda all'esame di quegli articoli su cui si prevede un sostanziale consenso dei membri della Commissione.

Il senatore Scevarolli, premesso che le dichiarazioni del sottosegretario Fracanzani hanno dato un panorama abbastanza preciso delle linee di azione su cui intende muoversi il Governo, invita in particolare i senatori comunisti a presentare i loro emendamenti, pur consentendo sull'esigenza di un tempo adeguato per esaminare quelli del Governo.

Il senatore Bonazzi, dopo aver ribadito che sarebbe meglio avere un quadro più completo di tutti gli emendamenti che verranno presentati, chiede ai senatori della maggioranza se essi intendano presentarne di propri o se si riconoscano in quelli del Governo. Dopo aver ulteriormente ribadito la necessità di approfondire l'esame di questi ultimi, formalizza la presentazione degli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista.

Per consentire quindi un primo esame degli emendamenti presentati che verranno, nel frattempo riprodotti, i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 10,40 e viene ripresa alle ore 11,20.

Alla ripresa dei lavori, dal senatore Bonazzi (cui si associa il senatore Venanzetti) viene fatta presente l'esigenza di un ulteriore approfondimento.

Prende atto il presidente Segnana, ed il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 11,25.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

Il sottosegretario Fracanzani informa che il Governo, completando il gruppo di emendamenti presentati questa mattina, aggiunge ad essi gli emendamenti riguardanti le assunzioni del personale previste nell'articolo 15 del decreto-legge e la sovrainposta sugli immobili. In particolare illustra brevemente il tenore degli emendamenti riguardanti quest'ultima, indicando come i problemi di copertura che derivano dall'attenuazione dell'imposizione vengano soddisfatti con il passaggio di quanto previsto in tema di INVIM all'articolo 12 del decreto-legge n. 953 del 1982 in un nuovo articolo da aggiungere dopo l'articolo 38 al decreto-legge in conversione.

Segue un intervento del sottosegretario Spinelli, che si sofferma sull'emendamento governativo al richiamato articolo 15. Si passa, quindi, all'esame degli articoli del decreto-legge e dei relativi emendamenti.

Nessun emendamento venendo presentato all'articolo 1, si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Bonazzi, prima di illustrare gli emendamenti proposti dai senatori del gruppo comunista, propone una questione riguardante l'ordine dei lavori. Rileva, infatti, come l'articolo in esame sia stretta-

mente connesso con l'articolo 7 e con gli articoli dal 19 al 31, i quali disciplinano la sovrainposta sugli immobili. Dopo aver criticato l'istituzione di quest'ultima, propone, per motivi logico-sistematici, di invertire lo esame degli articoli stessi partendo da quelli del Titolo II.

Sulla proposta del senatore Bonazzi intervengono il senatore Anderlini, chiedendo che si prenda subito una decisione in merito e il relatore Beorchia il quale si dichiara contrario alla proposta del senatore Bonazzi perchè essa risulta fondata su una logica diversa da quella insita nel decreto in esame.

Dopo aver convenuto sull'impostazione del relatore, il presidente Segnana dà la parola al senatore Bonazzi che illustra alcuni emendamenti relativi rispettivamente, due al n. 1 del comma unico, tre al n. 2 dello stesso comma ed uno tendente ad inserire, dopo il n. 3 di detto comma, un punto aggiuntivo. Si sofferma su quest'ultimo emendamento, riguardante le somme che i comuni introitano con l'INVIM.

A proposito di tale emendamento il senatore Scevarolli riconosce alle osservazioni del senatore Bonazzi un rilievo reale; occorre insomma trovare una soluzione al problema dei minori introiti per l'INVIM ed invita il Governo a tenere conto del problema in questione.

Dopo che il senatore Triglia si è espresso in senso contrario all'accoglimento dell'emendamento in parola, interviene il senatore Anderlini, il quale dopo alcune precisazioni, presentando un sub-emendamento, suggerisce una proposta alternativa che salvi il principio della comunicazione previsto nel punto 1 dell'articolo in esame.

Il senatore De Sabbata poi illustra un suo emendamento aggiuntivo al punto 1 dell'articolo 2, sul quale si esprimono contrariamente il relatore Beorchia ed il sottosegretario Fracanzani. Il senatore De Sabbata decide, quindi, di ritirare l'emendamento.

Il relatore Beorchia si esprime sull'insieme degli altri emendamenti presentati all'articolo 2, facendo presente come specifiche previsioni di aumento dei trasferimenti

a carico dello Stato verso gli enti locali siano contrarie a tutta la logica del decreto in esame. Si dichiara quindi contrario a tutti gli emendamenti presentati con eccezione di quello che riguarda gli introiti IN-VIM, per il quale si rimette alle valutazioni del Governo.

Ha quindi la parola il sottosegretario Fracanzani che si dichiara contrario agli emendamenti presentati.

Dopo un breve intervento del senatore Tarabini e dichiarazioni di voto del senatore Bonazzi e del senatore Scevarolli, il presidente Segnana mette separatamente ai voti gli emendamenti, che risultano tutti respinti.

Il senatore Bonazzi passa quindi ad illustrare un articolo aggiuntivo 2-bis, mirante essenzialmente a garantire agli enti locali, in termini reali, per il 1983, gli stessi fondi previsti per il 1982, prevedendo di coprire con maggiori trasferimenti il 13 per cento « da inflazione » rispetto al 1982.

Contrari a tale emendamento si dichiarano il relatore Beorchia ed il sottosegretario Spinelli.

In sede di dichiarazione di voto si esprimono invece favorevolmente all'accoglimento il senatore Anderlini e il senatore De Sabbata, mentre annunciano la propria astensione i senatori Venanzetti e Pistolese.

Contrario si dichiara il senatore Triglia.

Messo ai voti l'emendamento aggiuntivo viene respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 3. Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti miranti a dare maggiore certezza e tempestività al piano dei trasferimenti che lo Stato deve operare a favore degli enti locali, facendo presente come la regolarità nei trasferimenti stessi permetterebbe di ridurre al minimo il ricorso degli enti locali al mercato dei capitali.

Il senatore Triglia illustra, poi, un emendamento da lui presentato insieme al senatore Scevarolli, mirante a disciplinare con un comma aggiuntivo l'assunzione a carico dello Stato degli interessi passivi conseguenti alle attivazioni di anticipazioni che gli enti locali fossero costretti a richiedere alle Tesorerie.

Dopo un dibattito in cui intervengono i senatori Anderlini, Bonazzi, Tarabini, Formica, Pistolese, Berlanda e Scevarolli, replica il sottosegretario Fracanzani il quale invita i presentatori a ritirare l'emendamento. Egli motiva tale richiesta sottolineando come il meccanismo dei trasferimenti 1983 sia stato congegnato dal Governo anche in relazione ai conti generali della finanza pubblica; esprime la certezza che per l'anno in corso il Tesoro sarà in grado di onorare gli impegni assunti con il presente decreto in tema di trasferimenti. Eventuali difficoltà in cui dovessero venirsi a trovare gli enti locali in corso d'anno potrebbero essere superate attraverso adeguati interventi legislativi.

L'emendamento presentato dai senatori Triglia e Scevarolli viene ritirato. Quindi, una proposta del senatore Anderlini, volta ad accantonare tutti gli emendamenti all'articolo 3 (proposta sulla quale si dichiara contrario il senatore Beorchia) messa ai voti, viene respinta.

Il relatore (dopo aver preso atto delle assicurazioni date dal sottosegretario Fracanzani) si esprime, infine, sugli altri emendamenti, nonchè su un emendamento del Governo al primo comma, tendente a inserire, dopo le parole « entro il 28 febbraio 1983 », le seguenti: « ; la restante quota del 30 per cento viene erogata nel mese di gennaio dell'anno 1984 ». È favorevole a tale emendamento nonchè a un emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista tendente a sopprimere, al quinto comma, le parole « lo inoltra », sostituite da quelle « del bilancio, inoltra il certificato ». Si dichiara infine contrario all'accoglimento di tutti gli altri emendamenti.

Si associa il rappresentante del Governo. Dopo una dichiarazione del senatore De Sabbata, che mantiene gli emendamenti presentati, vengono approvati l'emendamento del Governo e l'emendamento al quinto comma presentato dai senatori comunisti; i rimanenti emendamenti vengono respinti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI*Interviene il ministro per il turismo e lo spettacolo Signorello.**La seduta inizia alle ore 18,30.***LA SEDE REFERENTE****« Interventi straordinari nel settore dello spettacolo » (2093)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 gennaio: si apre la discussione, in cui intervengono i senatori Mascagni e D'Amico.

Il senatore Mascagni, nell'auspicare che finalmente il provvedimento si riveli prodromico di una riforma complessiva, troppo a lunga disattesa, delle attività dello spettacolo, ricorda gli ostacoli incontrati dal provvedimento di riforma delle attività di prosa, che non ha ancora potuto concludere positivamente il proprio iter; ostacoli individuabili, a suo avviso, nelle obiezioni sollevate dalla 1ª Commissione permanente, relativamente alla definizione dei rapporti tra Stato, regioni ed altri enti locali, nonché nella mancanza di adeguate garanzie di copertura finanziaria. Riferendosi in particolare al settore delle attività musicali, l'oratore stigmatizza in primo luogo, l'intenzione del Governo di contenere gli interventi finanziari nell'ambito del « tetto » inflattivo del 13 per cento; pur ritenendo infatti condivisibile l'impegno di contenimento della spesa pubblica, è d'avviso che il campo della promozione delle attività culturali sia stato fino ad ora fin troppo trascurato ed esiga per questo una particolare attenzione. Si pone pertanto — al fine della soluzione più corretta della questio-

ne — l'esigenza di individuare criteri volti ad esprimere, pregiudizialmente a qualsiasi stanziamento, una effettiva politica culturale. Per altro, prosegue il senatore Mascagni, ad un'attenta verifica delle somme previste a favore delle attività musicali, anche il conclamato obiettivo di contenimento entro limiti indicati appare stravolto.

Infatti, dall'esame degli stanziamenti previsti a favore di enti lirici e sinfonici, evidente risulta il superamento del « tetto » previsto, in connessione con il prevedibile perpetuarsi, anche per l'avvenire, della politica di inopinata protezione da parte dello Stato a favore di tale settore, attraverso il consueto ripianamento dei deficit di bilancio. Un tale negativo fenomeno accentuerà inoltre le disparità, per altro già evidenti, tra enti lirici e altre attività minori (società di concerti, rassegne, festivals, teatri di tradizione) che hanno per altro, a differenza dei primi, registrato forti incrementi di attività.

In particolare per quanto riguarda il fondo, previsto all'articolo 2 del provvedimento, destinato a finanziare l'attività dello spettacolo italiano all'estero, pur sottolineandone l'indubbia positività, il senatore Mascagni rileva la sproporzione tra lo stanziamento (lire 8.000 milioni) destinato a tali attività rispetto alle esigenze effettive, quali emergono dai dati finanziari disponibili per il passato, manifestando peraltro preoccupazione sia per l'avvio di una corsa indiscriminata all'estero da parte degli enti lirici, sia per l'aggravio, che prevedibilmente si verificherebbe, del divario già esistente a danno delle attività musicali minori.

Il senatore Mascagni passa quindi ad illustrare una serie di emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista. Un primo, relativo all'articolo 1, propone la soppressione del terzo comma, che prevede un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore di enti lirici, per esigenze di manifestazioni straordinarie, con particolare

riguardo per quelle all'aperto, non essendo chiaro — a suo avviso — il significato da attribuire a tali tipi di manifestazioni (in via subordinata, verrà proposta una riduzione dello stanziamento, con l'intento di destinare la parte restante a favore delle attività musicali minori).

Altri due emendamenti sempre all'articolo 1, riguardano: una determinazione delle sovvenzione a favore delle istituzioni concertistico-orchestrali (per la quale si dovrà tener conto dell'onere relativo alla retribuzione dei dipendenti delle stesse), nonché precisazione — da effettuare con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo — dei requisiti per ottenere la qualifica di « teatro di tradizione »; e l'altro l'allargamento della Commissione centrale per la musica a esperti designati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Un altro emendamento, al secondo comma dell'articolo 2, è inteso invece a ridurre da sei a quattromila milioni lo stanziamento previsto per le attività musicali all'estero, e a trasferirne la parte restante a favore di enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate, nonché di altre attività musicali previste dalla legge 14 agosto 1967, n. 800. Il senatore Mascagni sottolinea al riguardo, l'opportunità che il Ministero predisponga un programma per l'utilizzazione degli stanziamenti previsti a favore delle attività dello spettacolo italiano all'estero, superando i numerosi elementi negativi che in questo settore si sono registrati per il passato, predisponendo criteri precisi per la scelta degli elementi, nonché curando opportune intese con il Ministero degli affari esteri.

Sempre all'articolo 2, un emendamento aggiuntivo è inteso a puntualizzare che il fondo, ivi previsto, assorba ogni altro intervento in questo settore, mentre un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3, si propone di più puntualmente individuare i termini di erogazione degli stanziamenti, onde evitare possibili contestazioni da parte degli enti interessati. Il senatore Mascagni illustra poi altri emendamenti aggiuntivi all'articolo 3 intesi, tra l'altro, a meglio tutelare i lavoratori dipendenti dal settore, a favorire la circolazione, in particolare nel

Mezzogiorno, delle associazioni concertistiche e dei teatri di tradizione, nonché a stabilire, limitatamente al settore delle attività musicali all'estero, che la concessione di contributi sia effettuata non oltre il 30 settembre di ogni anno.

Concludendo il proprio intervento il senatore Mascagni sottolinea l'opportunità che il Ministro del turismo e dello spettacolo prenda in considerazione la richiesta di riconoscimento avanzata dal Centro italiano di iniziativa musicale (CIDIM), che svolge una positiva attività per la promozione e la diffusione delle attività musicali, meritevole — egli dice — di un intervento da parte dello Stato.

Infine illustra un emendamento relativo al quinto comma dell'articolo 3, allo scopo di meglio tutelare l'attività dei complessi bandistici.

Il senatore D'Amico, formulato l'auspicio che si possa al più presto uscire dall'attuale situazione di precarietà dei finanziamenti per i tre comparti dello spettacolo, attraverso l'approvazione di norme organiche, esprime un positivo giudizio sul disegno di legge — pur nei limiti dell'ottica provvisoria in cui esso si pone — soffermandosi sugli aspetti più salienti di esso. In particolare accenna alla positiva introduzione di misure a favore degli investimenti (per quanto attiene, tra l'altro, al settore del cinema); dichiara di condividere le misure a favore della musica itinerante, in ordine alla quale ha presentato un emendamento analogo ad altro già illustrato dal senatore Mascagni (eleva a 1.800 milioni lo stanziamento previsto, di cui 1.000 a favore delle bande musicali); sottolinea l'incremento del fondo destinato alle attività musicali all'estero; accenna infine alla possibilità che le provvidenze contenute nel disegno di legge in esame vengano estese anche all'anno 1984, esprimendo apprezzamento per l'intenzione manifestata in altre sedi dal ministro Signorello.

Soffermandosi quindi in particolare sui problemi relativi al comparto musicale, il senatore D'Amico ricorda le diverse leggi approvate dal Parlamento, a partire dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, rilevando che fin

dall'inizio l'intervento statale ha favorito il settore degli enti lirico-sinfonici, e ciò nella convinzione — dimostratasi fallace — che essi potessero costituire i centri principali di diffusione della cultura musicale nonché di formazione delle nuove leve artistiche (in ordine a tale ultimo aspetto, sottolinea l'assoluta carenza di strutture formative effettivamente funzionanti). Di molto minore rilevanza è stato invece l'intervento a favore delle attività concertistiche e delle altre attività musicali, impropriamente dette minori, che costituiscono invece, a suo avviso, il vero nucleo della cultura musicale del nostro Paese; si pone quindi, egli dice, l'esigenza di un'inversione di rotta in proposito.

Dopo essersi associato al senatore Mascagni nel sollecitare un'accelerazione delle procedure di erogazione dei fondi (i cui perduranti ritardi costituiscono — egli dice — un gravissimo danno economico, col favorire il ricorso all'indebitamento ed il conseguente onere degli interessi passivi), l'oratore lamenta la mancanza di sufficienti elementi di giudizio circa la ripartizione e l'uso degli stanziamenti a favore delle attività musicali, esprimendo l'auspicio che tale ripartizione sia fatta sempre con oculatazza al fine di evitare sperperi verificatisi talvolta in passato.

Illustra infine due emendamenti a sua firma, l'uno a favore dei complessi bandistici, cui prima si è fatto riferimento, l'altro volto ad aumentare da 24.000 a 28.182 milioni lo stanziamento di cui al quarto comma dell'articolo 1 relativo alle attività musicali in Italia e all'estero (ad esclusione degli enti lirici e sinfonici). Prospetta inoltre l'opportunità che siano esenti dall'IVA le prestazioni artistiche in manifestazioni musicali gratuite, commissionate da istituzioni non aventi fini di lucro, e sovvenzionate con fondi statali. Conclude infine il proprio intervento ribadendo l'auspicio che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge siano estesi anche al prossimo anno ed esprimendo il massimo apprezzamento per l'opera svolta dal Ministro.

Segue un breve dibattito, sull'ordine dei lavori, nel quale intervengono il presidente Buzzi, il ministro Signorello, il relatore Boggio ed il senatore Mascagni: al termine si conviene che la discussione generale sul provvedimento proseguirà in una prossima seduta, che potrà essere convocata, in relazione ai lavori dell'Assemblea, per il pomeriggio di giovedì 3 febbraio.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,30.

AGRICOLTURA (9°)

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente Finessi rivolge un particolare augurio per una proficua attività al ministro Mannino, auspicando inoltre una attiva collaborazione con la Commissione.

Il ministro Mannino dichiara la propria ampia disponibilità a risolvere insieme con la Commissione i molteplici problemi riguardanti l'agricoltura.

Dopo che il presidente Finessi ha ricordato il lungo e tormentato iter della materia dei parchi e delle riserve naturali e i tempi ristretti attribuiti alla Commissione per la sua definizione, il senatore Zavattini avanza perplessità sul modo di procedere

all'esame del testo senza un preventivo chiarimento delle posizioni dei vari Gruppi.

Il senatore Chielli osserva che il rinvio in Commissione dall'Assemblea è avvenuto su esplicita richiesta del relatore, il quale dovrebbe ora fornire gli opportuni chiarimenti in ordine ai punti sui quali potrebbero raggiungersi eventuali convergenze, sia per chiarire i numerosi aspetti oscuri del provvedimento sia per permettere ai Gruppi di assumere una posizione ben precisa, evitando così un inutile duplicazione di interventi, in Commissione e in Assemblea.

Il senatore Della Briotta osserva che il rinvio in Commissione si è reso opportuno per analizzare in una sede più ristretta i numerosi emendamenti presentati, innanzi all'Assemblea, con il rispetto delle procedure previste dal Regolamento.

Dopo che il senatore Mineo si è associato alle considerazioni del collega Della Briotta, ed ha invitato il relatore a manifestare i punti nei quali è possibile raggiungere convergenze, il presidente Finessi ribadisce che è proprio attraverso il puntuale esame dei singoli articoli sui quali sono stati presentati emendamenti, sarà eventualmente possibile trovare posizioni di accordo tra i vari Gruppi.

Dopo un intervento del senatore Brugger (il quale invita il relatore a specificare i criteri individuabili per il coordinamento dei suoi emendamenti con quelli presentati dall'opposizione), e del senatore Fosson (il quale preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 35) il relatore Melandri sottolinea che due sono le questioni di ordine generale che è necessario ridiscutere: da una parte, l'ampiezza della normativa (che si vorrebbe limitare al patrimonio naturale senza riferimenti all'ambiente); dall'altra, la redistribuzione della materia. A quest'ultimo proposito, le modifiche proposte dal Gruppo comunista alla parte del provvedimento successiva all'articolo 17 ricalcano

nella forma quelle presentate dalla maggioranza nella parte successiva all'articolo 32.

Riassuntivamente, sulla materia disciplinata dal Titolo I — precisa il relatore — risultano presentati emendamenti con punti di convergenza ma anche di divergenza; quanto al Titolo II si rende necessaria una più chiara distribuzione delle materie; infine, dopo un accenno agli emendamenti presentati dai senatori di opposizione alle norme del titolo III, il relatore conclude, invitando ad un rapido esame.

Il senatore Zavattini, dichiarata la disponibilità del Gruppo comunista a ricercare possibili convergenze nell'ambito delle modifiche da apportare; avanza perplessità su un riferimento alla tutela dell'ambiente che non sia specificamente definito.

Preannuncia che in Assemblea verranno ripresentati dal suo Gruppo quegli emendamenti che dovessero essere respinti in Commissione, e conclude invitando a tenere presente in via preliminare il problema della copertura finanziaria.

Dopo un intervento della senatrice Talasi (la quale non ritiene opportuno procedere all'esame degli articoli senza un preventivo accordo tra i Gruppi), il ministro Mannino chiarisce che il rinvio in Commissione è stato chiesto al fine di facilitare intese possibili tra maggioranza e opposizione. Rileva poi l'opportunità che la Direzione generale dell'ambiente e il Consiglio nazionale per la protezione del patrimonio naturale siano istituiti presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in attesa della riforma della Presidenza del Consiglio o della istituzione di un Ministero per l'ambiente.

Conclude sollecitando i Gruppi a trovare tutte le possibili intese, dando vita intanto ad una struttura efficiente che eventualmente potrà essere trasferita successivamente, in sede di riforma, ad altra amministrazione.

Dopo un intervento del senatore Zavattini (il quale pone in evidenza le connessioni tra la materia in esame e quella della difesa del suolo), il senatore Chielli sottolinea le sollecitazioni espresse dal Gruppo comunista per una rapida riforma della

Pubblica amministrazione, che in particolare attribuisca al Ministro dell'agricoltura una competenza qualificante come ad esempio per l'alimentazione.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1, viene illustrato dal senatore Chielli un emendamento volto a specificare in via analitica le finalità del provvedimento al fine di evitare — egli dice — petizioni di principio. Dopo un intervento del senatore Brugger, relatore e Governo contrari, l'emendamento viene respinto.

Al secondo comma, il relatore Melandri illustra un emendamento diretto a precisare la normativa di cui ai Titoli I e III come quella cui debbono attenersi le Regioni a statuto ordinario nell'esercizio delle loro attribuzioni. La Commissione, con il parere favorevole del Governo, approva l'emendamento.

Al terzo comma, i senatori Mineo e Della Briotta fanno proprio un emendamento dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini (assenti) volto ad inserire i principi contenuti nella presente normativa tra i limiti per l'esercizio delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Dopo un intervento del senatore Brugger (il quale fa presente che l'emendamento è tale da ledere l'autonomia legislativa delle Regioni a statuto speciale, le quali in materia posseggono una competenza primaria), su invito del Governo, l'emendamento viene ritirato.

L'articolo 1 è quindi approvato nel suo complesso con le modifiche suddette.

All'articolo 2, viene respinto un emendamento soppressivo dell'intero testo, presentato dai senatori del Gruppo comunista.

All'articolo 3, il relatore Melandri illustra un emendamento, tendente a inserire dopo il secondo comma, un comma aggiuntivo che specifica le sanzioni amministrative applicabili in caso di violazione dei divieti indicati nel primo comma. L'emendamento, con il parere favorevole del Governo, viene approvato.

Risultando decaduto (per assenza dei proponenti) un emendamento presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, l'ar-

articolo 3 viene approvato, così modificato, nel suo complesso.

All'articolo 4, viene presentato un emendamento interamente sostitutivo, da parte dei senatori del Gruppo comunista. La Commissione ne approva il primo comma (sostitutivo del primo comma del testo in esame) che semplifica la formulazione relativa alla individuazione dei territori soggetti a tutela e successivamente accoglie il secondo comma (sostitutivo del secondo comma del testo in esame) che inserisce le province tra i soggetti che perseguono finalità di protezione del patrimonio naturale, con un sub-emendamento del relatore Melandri.

Viene altresì approvato, con il parere favorevole del Governo, un emendamento al quarto comma presentato dal relatore, che attribuisce al Consiglio dei ministri la definizione della tipologia delle riserve naturali anziché la classificazione dei parchi e delle riserve.

Infine, su proposta del relatore e dei senatori del Gruppo comunista, all'ultimo comma viene approvato un emendamento soppressivo dell'ultimo periodo.

Dopo una dichiarazione di voto, contrario, del senatore Zavattini, l'articolo 4 è approvato con le modifiche sopra riportate.

All'articolo 6, dopo il parere contrario del relatore e del Governo, un emendamento soppressivo dell'intero articolo presentato dal Gruppo comunista viene respinto.

Il relatore Melandri illustra un emendamento soppressivo del terzo comma, che viene approvato.

Il relatore illustra altresì un emendamento sostitutivo del quarto comma, che affida alle regioni la definizione e l'adozione delle modalità attuative delle disposizioni stabilite dal CIPE: la Commissione approva.

L'articolo 6 viene, quindi, approvato nel suo complesso così modificato.

All'articolo 7, viene presentato dai senatori comunisti un emendamento sostitutivo del primo comma, diretto ad istituire il Consiglio nazionale presso la Presidenza del Consiglio: con il parere contrario del relatore e del Governo, la Commissione respinge.

Dopo che il senatore Mineo ha ritirato un emendamento al primo comma dello stesso articolo, viene approvato un ulteriore emendamento presentato dallo stesso senatore Mineo al primo comma, il quale introduce il riferimento alla riforma dell'Amministrazione centrale statale per quanto concerne la istituzione del Consiglio nazionale presso il Ministero dell'agricoltura (formulazione scaturita dall'approvazione di un sub-emendamento presentato dal relatore); su questo ultimo emendamento, il senatore Zavattini ha dichiarato l'astensione del proprio Gruppo.

La Commissione approva poi un emendamento al secondo comma, lettera *b*), presentato dal relatore, il quale stabilisce che i rappresentanti delle regioni che compongono il Consiglio nazionale vengano scelti dalla Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 281 del 1970.

Al secondo comma, lettera *c*), il Gruppo comunista presenta un emendamento soppressivo della seconda parte della norma, sulla competenza del Presidente del Consiglio nella nomina dei rappresentanti dei comuni, delle comunità montane e delle province.

Dopo interventi dei senatori Dal Falco (che si dichiara contrario in base ad un principio di ordine generale che individua nell'atto complesso la procedura più opportuna per la nomina dei componenti di un organo collegiale), Zavattini (il quale ribadisce la scarsa chiarezza della normativa per quanto concerne le designazioni), e Mineo (che dichiara la propria astensione), parere contrario viene espresso dal Governo e dal relatore, e quindi l'emendamento viene respinto.

Dopo che il relatore ha ritirato un emendamento diretto a introdurre al secondo comma, lettera *c*), il riferimento alle associazioni degli enti locali, la Commissione respinge un emendamento presentato dal Gruppo comunista sostitutivo delle lettere *d*) ed *e*) del secondo comma, sul quale il Governo ed il relatore si sono dichiarati contrari (si accentuerebbero le designazioni politiche, rispetto a quelle tecniche).

La senatrice Barin, su invito del relatore, ritira un emendamento, inteso ad allargare alle categorie professionali la rappresentanza in seno al Consiglio nazionale.

Viene invece approvato un emendamento presentato dal relatore aggiuntivo di due ulteriori commi dopo il sesto, volti ad attribuire al Consiglio nazionale il potere di nomina della sezione speciale per le riserve naturali marine, modificando la recente legge sulle disposizioni per la difesa del mare.

Dopo che è stato respinto un emendamento sostitutivo del settimo comma presenta-

to dai senatori del Gruppo comunista, diretto ad affidare la presidenza del Consiglio nazionale al Presidente del Consiglio, la Commissione approva all'ultimo comma un emendamento del relatore Melandri, che affida la presidenza del Consiglio nazionale al Ministro dell'agricoltura fino al riordino dell'Amministrazione centrale dello Stato.

L'articolo 7 così modificato viene approvato nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Bubbico comunica che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori dell'odierna seduta attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso.

Comunica inoltre che: con telegramma del 27 gennaio scorso, l'autore del filmato « PPP e nipoti », che sarebbe dovuto andare in onda il 26 gennaio scorso nell'ambito della trasmissione « TG3 Set », ha protestato per la mancata messa in onda del programma.

Il documento è deferito all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali;

con lettera pervenuta il 27 gennaio scorso, il deputato Milani, in occasione della recente presentazione del nuovo « piano nazionale di ripartizione delle frequenze » in sostituzione del vecchio « piano » risalente al 3 dicembre 1976, ha chiesto una sollecita audizione del ministro delle poste e telecomunicazioni per acquisire gli indispensabili elementi conoscitivi.

La questione sarà esaminata dall'ufficio di presidenza in una sua prossima riunione.

Con lettera pervenuta ieri, 31 gennaio, il presidente della RAI Zavoli ha inviato una copia del volume della documentazione relativa all'attività svolta dal settore verifica dei programmi trasmessi nel corso del 1981. Con il volume in esame si conclude il rap-

porto di ricerca sull'immagine della donna nei programmi televisivi ed in esso sono comprese anche le comunicazioni proposte sull'argomento da un gruppo di studiosi nel corso di un dibattito svoltosi presso la RAI di Roma nel marzo 1982.

Copia del volume è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria. Successivamente la RAI invierà una copia a tutti i commissari;

con lettera pervenuta ieri, 31 gennaio, il deputato Aglietta ha denunciato un episodio di non corretta professionalità avvenuto alla RAI.

L'episodio si riferisce ad un invito a mezzo telefono, poi revocato, rivolto al giornalista Longobardi della televisione privata Teleregione, da parte del direttore della rete 2 radiofonica, Guerzoni, a partecipare come ospite alla trasmissione « 3131 ».

La lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria e copia di essa sarà inviata al presidente della RAI perchè sull'episodio la concessionaria possa fornire una nota informativa;

con telegramma pervenuto in data odierna, il deputato Antonio Bernardi ha protestato per il modo con cui il TG2 delle 19,45 del 31 gennaio 1983 ha dato la notizia del suicidio del professor Ennio Scolari.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Dutto, come Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali, giudicando necessario razionalizzare i lavori della Sottocommissione stessa e snellire quello della Commissione per focalizzare l'attenzione dei commissari sui problemi di maggiore rilevanza, propone che il Presidente della Commissione, all'inizio di ciascuna seduta, deferisca direttamente alla Sottocommissione le proteste pervenute salvo quelle ritenute particolarmente delicate, riducendo così drasticamente il tempo assorbito dalle comunicazioni del Presidente e della relativa discussione.

In sede di Sottocommissione, le proteste potrebbero essere raggruppate per argomenti ad fine di dare il più idoneo seguito alle questioni sollevate. Per i casi più rilevanti, su sua relazione o di relatori da lui nominati, potrebbero essere sottoposti alla Commissione proponendo eventualmente l'adozione di risoluzioni o raccomandazioni oppure formulando quegli indirizzi generali che saranno ritenuti opportuni.

Ribadito che in tal modo si instaurerebbe un meccanismo sul tipo di quello vigente con le interrogazioni nelle Commissioni permanenti o nelle Assemblee, ricorda che nella riunione della Sottocommissione di venerdì 28 gennaio scorso è stata valutata, in via di massima, l'opportunità di inserire in un nuovo testo di indirizzi generali alla RAI una parte relativa all'informazione politica nei programmi di intrattenimento e culturali, sulla base di indicazioni ripetutamente avanzate dal deputato Aglietta.

In ordine poi ai fatti di politica estera, ricorda che di tale materia è stato, nell'ambito della Sottocommissione, ravvisata la opportunità di un particolare approfondimento nonchè di una specifica raccomandazione perchè venga operata, in tale materia, una più netta separazione fra notizia e commento.

Il Presidente Bubbico, ritiene che quella indicata, al fine di snellire i lavori della Commissione e nel contempo razionalizzare i lavori della Sottocommissione per gli indirizzi generali, sia una delle possibili strade da seguire. Ritiene comunque che sulla materia sia opportuno un periodo di riflessione e che sulla stessa si svolga un approfondimento nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Aglietta concorda con il Presidente e illustra la seguente sua proposta di risoluzione sul tema dell'informazione politica nelle trasmissioni di intrattenimento e culturali, sulla quale invita la Commissione a pronunziarsi al più presto:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, rilevato che sempre più le trasmissioni televisive di evasione e culturali

sono diventate sede privilegiata di dibattito politico e tramite di messaggi da parte di singoli esponenti politici;

rilevato che le stesse trasmissioni, come del resto l'intera programmazione televisiva, sono soggette all'osservanza dei principi ispiratori della legge di riforma e specificatamente dei principi della correttezza e della completezza dell'informazione (« apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali ») e che tali obblighi sono, allo stato, disattesi;

rilevato infine che tale tendenza integra ed esautora al tempo stesso le trasmissioni di « Tribuna politica », sottoposte queste ultime al controllo garante del Parlamento;

invita il consiglio di amministrazione ed il direttore generale ad operare affinché i principi della legge di riforma siano rispettati su tutto l'arco della programmazione;

a prendere gli opportuni provvedimenti per evitare che le trasmissioni televisive offrano spazi politicamente appetibili ed utilizzabili secondo criteri di privilegio, favoritismo, lottizzazione, che sfruttano indebitamente indubbi effetti spettacolari;

ad incentivare i supporti tecnico-operativi alle Tribune politiche, che consentano di modulare diversamente e con maggiore efficacia di comunicazione le formule televisive delle stesse ».

Il deputato Milani, in ordine al metodo innovativo proposto dal deputato Dutto sull'esame delle proteste deferite alla Sottocommissione per gli indirizzi generali, ritiene che tale metodo sia valido soltanto se nel nuovo testo di indirizzi generali si obbligherà la RAI a fornire le informazioni ed i chiarimenti necessari in un termine prefissato, ad esempio quindici giorni.

DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI

Il presidente Bubbico avverte che sono state presentate le due seguenti proposte di risoluzione. La prima dal deputato Dutto — a ciò incaricato dalla Presidenza nella sua qualità di Presidente della Sottocom-

missione per gli indirizzi generali — e la seconda dai deputati Milani, Pavolini ed Aglietta:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a conclusione dell'audizione dei dirigenti della RAI sui problemi connessi al riassetto dei servizi giornalistici operato con le nomine del 13 gennaio 1983,

ha rilevato che esso è ispirato dai principi contenuti nel documento approvato recentemente dal consiglio di amministrazione della RAI, principi indicati in più occasioni anche dalla Commissione parlamentare di vigilanza, che ha rilevato come l'attività informativa del servizio pubblico non sempre raggiunge risultati pluralistici con l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, ma fa registrare momenti involutivi rispetto ai valori dell'obiettività e della completezza non sempre riesce a far risaltare con chiarezza le diversità delle posizioni e dei ruoli dei diversi soggetti protagonisti della vita democratica, nonché la dialettica fra maggioranza ed opposizione;

osserva che il riassetto, che ha voluto correttamente rompere la contrapposizione partitica tra le testate giornalistiche, lascia trasparire, anche a causa della complessità e dimensione dell'operazione, più di un aspetto critico ed ha sollevato proteste da parte di operatori interni, che lamentano una scarsa protezione dei valori della professionalità;

ritiene compito della Commissione, più che un giudizio di merito sui profili professionali dei singoli dipendenti nominati ad incarichi di responsabilità, una valutazione generale di questa complessa decisione al fine della migliore qualificazione del modello informativo proposto dalla concessionaria;

impegna i dirigenti della RAI a presentare alla Commissione parlamentare una verifica sulla qualità dell'informazione fornita al pubblico e sui risultati concreti derivati dal recente riassetto, dopo un periodo di analisi della durata di sei mesi;

impegna la concessionaria a garantire possibilità professionali e riconoscimenti di carriera anche a coloro che non intendono identificarsi con una forza politica o sindacale, pur riconoscendo il diritto e la libertà di ogni cittadino di scegliere un'idea od un partito politico;

impegna la concessionaria a dare pronta ed integrale attuazione a tutti gli indirizzi e risoluzioni già espressi dalla Commissione e finora trascurati.

La Commissione parlamentare di vigilanza per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premesso che nel corso dell'audizione del presidente e del direttore generale della RAI, tenutasi giovedì 27 gennaio scorso, sono stati espressi da più parti rilievi critici e considerazioni fortemente negative sull'informazione svolta dai telegiornali e dai radiogiornali del servizio pubblico;

che gli avvenimenti che anche di recente hanno maggiormente interessato il paese, dall'andamento della trattativa tra organizzazioni sindacali e Confindustria sul costo del lavoro, ai bruschi cambiamenti ai vertici dell'ENI, all'evolversi del quadro internazionale, sono stati trattati dall'informazione della RAI in modo spesso fazioso e di parte;

che il consiglio di amministrazione dell'azienda concessionaria ha provveduto a nominare diversi redattori capi e dirigenti giornalistici della RAI senza ottemperare ai criteri espressi dalla Commissione parlamentare in diverse occasioni (6 maggio 1980, 28 aprile 1982) e dal consiglio stesso (30 marzo 1981, 12 e 13 maggio 1982, 31 luglio 1982), ed ha confermato la nomina di un quinto vicedirettore generale, secondo una logica già contestata dalla stessa magistratura in prima istanza;

che il presidente ed il direttore generale della RAI non hanno fornito risposte esaurienti, nè tanto meno convincenti, in merito ai criteri suddetti;

che la situazione del servizio pubblico si fa sempre più pesante e che certamente ambiguità e polemiche sulle nomine dei dirigenti moltiplicano la disaffezione dell'opi-

nione pubblica verso una RAI che si trova a fronteggiare una forte presenza privata nel settore;

che su alcune specifiche questioni, come il ripristino della rubrica « Di tasca nostra », la concessionaria continua ad ignorare e trasgredire i precisi e reiterati indirizzi della Commissione parlamentare;

invita il consiglio di amministrazione della concessionaria del servizio pubblico a fornire ulteriori strumenti conoscitivi sui reali criteri adottati nel varo delle ultime nomine, ed inoltre ad integrare le scelte operate con l'adozione di ulteriori criteri generali atti a rendere consona alla riforma del 1975 la formazione pubblica radio-diffusa;

delibera di censurare il comportamento degli amministratori della RAI la cui condotta è comunque da ritenersi contrastante con il necessario rilancio della credibilità del servizio pubblico;

impegna la concessionaria a fornire, entro il prossimo mese di marzo, dati analitici sull'informazione radiotelevisiva resa nel corrente mese di febbraio ».

Il deputato Borri auspica che si pervenga, dopo una approfondita discussione sul tema dell'audizione dei massimi vertici della RAI, alla formulazione di una proposta di risoluzione sulla quale convergano consensi il più possibile ampi.

Con sorpresa rileva che, all'inizio della discussione, i deputati Milani, Pavolini e Aglietta hanno già tradotto in un documento il loro punto di vista, prima ancora di conoscere l'orientamento degli altri componenti la Commissione. Precisa che la sua parte politica — di fronte a questo atteggiamento — non può che nutrire riserve e, se del caso, farà uso degli appositi strumenti regolamentari, al fine di favorire un confronto il più possibile articolato fra i gruppi politici.

Il deputato Pavolini, premessa la sua insoddisfazione sui risultati dell'audizione dei vertici della RAI che sono intervenuti in Commissione come se dovessero partecipare ad una sorta di conferenza stampa, sottolinea che ad alcune delle domande da lui

poste è stato risposto in maniera insoddisfacente, mentre ad altre non è stato risposto affatto. Ribadito che l'informazione da parte della RAI non è giudicata soddisfacente da una rilevante parte degli utenti, osserva che i dirigenti della RAI avrebbero dovuto indicare idonee soluzioni per ovviare alla grave carenza di informazione sulle posizioni dei gruppi di opposizione, che in realtà non hanno alcuna garanzia nell'ambito delle testate radiotelevisive: per giungere a ciò si deve procedere, al di là dello spazio che ogni formazione politica viene ad occupare nei palinsesti, ad una vera e propria ristrutturazione dell'informazione politica nell'ambito dei telegiornali.

Osservato quindi che l'intero sistema informativo si sviluppa diversamente da quanto previsto dalla legge di riforma n. 103 del 1975, come esempio di informazione « di vertice » e non aperta alle posizioni di tutti i gruppi di opposizione, cita il caso del TG2 di pochi giorni fa, che, in occasione delle manifestazioni precedenti l'accordo tra Confindustria e sindacati sul costo del lavoro, ha censurato le opinioni espresse dal Presidente della Repubblica Pertini che aveva ritenuto assai maturo il comportamento dei lavoratori esprimendo inoltre apprezzamento per la correttezza del comportamento dei comunisti.

Quanto ai criteri seguiti in occasione delle nomine dirigenziali e dell'avvio del riassetto all'interno dell'azienda, non è stata fornita da parte dei vertici della RAI alcuna plausibile spiegazione nè alcuna assicurazione che in futuro non si ripetano le pratiche lottizzatorie finora seguite. È stato solo riconosciuto che alcuni consiglieri di amministrazione hanno sentito l'esigenza, ribadita in seno al consiglio, di avviare nuovi criteri e metodi al fine di procedere ad una nuova strutturazione dell'azienda.

Ricordato che aveva chiesto il ripristino della legalità nell'ambito dell'azienda, riportando a tre le vicedirezioni generali, come previsto dalla legge e che gli è stata invece fornita soltanto una risposta vaga, dopo che il consiglio di amministrazione aveva confermato la nomina di un quinto vicedirettore generale, si sofferma poi su alcu-

ne specifiche questioni da lui sollevate, come il ripristino della rubrica « Di tasca nostra », su cui non è stata fornita alcuna risposta. In ordine poi alla mancata trasmissione del servizio su « Rebibbia », denuncia che è in atto una « rappresaglia » da parte della RAI nei confronti del gruppo « Cronaca », autore del programma, il quale vede cancellati dal palinsesto suoi programmi già realizzati.

Ribadisce quindi la sua profonda insoddisfazione per le risposte fornite dai vertici della RAI ed invita la Commissione ad esprimere una censura nei loro confronti, avendo essi eluso sostanzialmente le aspettative dei commissari, che avrebbero voluto approfondire esaurientemente i vari problemi sul tappeto. Ritenendo infine che non è più possibile rinviare il problema di una migliore definizione della sostanza dei poteri della Commissione parlamentare di vigilanza, auspica che non venga più rinviata oltre da parte delle Assemblee dei due rami del Parlamento la discussione della relazione annuale della Commissione sull'attività della concessionaria.

Il deputato Milani rileva che una sconcertante tendenza a non concludere il rituale delle audizioni con l'approvazione di atti capaci di incidere sulle scelte e sulla linea informativa dell'azienda rischia di ripetersi: se ciò avvenisse, perderebbero di credibilità i poteri della Commissione e il suo ruolo ne risulterebbe drasticamente ridimensionato. Dopo aver fatto riferimento alla proposta di risoluzione da lui presentata e sottoscritta altresì dai deputati Aglietta e Pavolini, tiene a sottolineare l'importanza dell'approvazione di un documento che rappresenti una presa di posizione ufficiale della Commissione sulle questioni emerse nell'audizione del luglio scorso e durante quella svoltasi alcuni giorni or sono. Di fronte al persistere di gravissime lacune nella linea informativa della RAI, non si può perdere l'occasione della discussione oggi iniziata per vincolare il consiglio di amministrazione a scelte nuove e per avviare il superamento della fase di inerzia che caratterizza i rapporti dell'organo parlamentare con la concessionaria.

Conclude proponendo che — vista la presa di posizione preannunciata dal deputato Borri in ordine all'eventuale votazione di documenti già presentati — la Commissione rinvi i suoi lavori per pochissimi giorni e, nella prossima settimana, torni a riunirsi con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, previa convocazione dell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Il deputato Aglietta rileva con amarezza che la proposta del deputato Milani è, a questo punto, l'unica capace di portare ad una presa di posizione definitiva, stante l'orientamento già espresso dal deputato Borri.

Che dire di fronte al comportamento dei dirigenti della RAI che si compendia in una sorta di arrogante rituale, autorizzato di fatto dall'organo parlamentare, considerato che, per l'ennesima volta, i commissari hanno potuto ascoltare valutazione che negano la censura delle notizie riguardanti le opposizioni e che riaffermano la bontà dell'informazione diffusa dalla RAI? Con lo stile di un'arringa enciclopedica ed inconcludente si continuano ad eludere sostanzialmente le puntuali questioni sollevate dai commissari ed a svuotare di significato le audizioni. Aggiunge che la stessa Commissione parlamentare rischia di trasformarsi da punto nevralgico a luogo pericolosamente negativo per la realizzazione del pluralismo e della completezza dell'informazione, atteso che questo organo si rivela di fatto incapace a lanciare un segnale atto ad instaurare una linea informativa garantista, che è il presupposto principale che legittima la esistenza del servizio pubblico. Infatti i gruppi di maggioranza della Commissione svolgono un'azione di tutela dei *clans* che si sono impadroniti del servizio pubblico, gestendolo con criteri lottizzati ed illegali. Si duole infine che la gravità dei problemi sul tappeto non venga recepita dalle Assemblee della Camera e del Senato, le quali, ancora una volta, stanno rinnovando la pratica del rinvio della discussione della relazione annuale della Commissione.

Il senatore Granelli esordisce rilevando l'opportunità di dedicare una seduta *ad hoc* per tentare di rilanciare i poteri della Com-

missione, per verificare se il rapporto fra essa e l'organo di gestione dell'azienda possa dare risultati più concreti e incisivi, per sforzarsi altresì di rivedere criticamente l'attività preparatoria svolta dalle Sottocommissioni, al fine di renderla più efficace. Per quanto riguarda le audizioni, è vero che esse rischiano di sconfinare in disquisizioni di carattere generale, ma è anche vero che esse hanno dietro di sé una tradizione di rigidità e di aulicità che mal si concilia con l'obiettivo di raggiungere risultati precisi e concreti. Sarebbe forse opportuno, per le prossime occasioni, preconstituire le linee generali del loro svolgimento che dovrebbe essere articolato su punti precisi. Si dice anche dell'avviso di non affrettare la conclusione della discussione che si è oggi aperta, preferendo verificare le possibilità di modificare ed integrare i documenti presentati attraverso un confronto che faccia convergere attorno ad essi un consenso il più possibile ampio. In questo senso condivide la preoccupazione già rappresentata dal deputato Borri. Propone, in particolare, di non lasciar cadere i temi dell'informazione che hanno caratterizzato l'audizione del luglio scorso e le cui risultanze non sono ancora state discusse. È compito della Commissione dare, a suo avviso, una risposta precisa sia ai problemi dell'assetto delle strutture operative dell'azienda sia a quelli della qualità dell'informazione, attraverso documenti separati che non generino confusione fra le due problematiche.

Passando alla questione delle ultime nomine dirigenziali, ritiene di individuare una positiva tendenza al superamento della contrapposizione fra le testate ed all'attuazione di un maggior pluralismo all'interno di esse, ma aggiunge subito che anche questo primo passo può rilevarsi insufficiente: esso può infatti portare sia all'auspicabile miglioramento della qualità dell'informazione sia ad un indesiderabile, ulteriore appesantimento dei dosaggi delle posizioni rappresentate all'interno delle testate, a tutto danno della bontà della linea informativa. Al fine di trarre da questo primo sforzo risultati il più possibile positivi, torna a riproporre di valutare, di qui a sei mesi, la vali-

dità delle scelte effettuate, confrontando il prodotto dell'informazione nel suo complesso con quello fornito nella situazione precedente.

Ricorda taluni elementi di critica in ordine alle recenti decisioni adottate dalla concessionaria — quali il persistere dell'ampliamento delle vicedirezioni generali — e pone in rilievo, accanto alla normale dialettica fra maggioranza ed opposizione in seno alla Commissione, anche lo sforzo volto a raggiungere soluzioni unitarie, promuovendo atteggiamenti costruttivi tra i gruppi politici, soprattutto per quanto concerne i punti più qualificanti del rapporto istituzionale che lega l'organo parlamentare al consiglio di amministrazione della RAI.

Il senatore Pozzo dà una valutazione del tutto negativa sulle dichiarazioni rese dai dirigenti della RAI nell'audizione svoltasi in Commissione il 27 gennaio scorso, dichiarando che esse meriterebbero di essere censurate. Nè vale la pena sottolineare ancora la gravità della discriminazione operata a danno del MSI-Destra nazionale nell'informazione resa dalla RAI: a questo proposito, si dice assai sorpreso dall'atteggiamento del deputato Milani, che sembrerebbe quasi lamentarsi per aver ascoltato qualche rara notizia in più sull'attività della sua parte politica, mentre è vero che da sempre la RAI dedica ad essa un'informazione distratta, lacunosa e spesso distorta.

Se sei mesi per verificare la qualità del prodotto informativo possono sembrare troppi, ritiene che qualche settimana di riflessione per mettere a punto prese di posizione ufficiali della Commissione, capaci di impegnare realmente le scelte e la linea informativa della RAI, potrebbero essere utili.

Concludendo, si dichiara disponibile a votare un documento unitario che raccolga anche le proteste ed i suggerimenti provenienti dalla sua parte politica; nei tre documenti fino ad oggi posti all'attenzione dei commissari essa non si riconosce minimamente.

Il deputato Borri, rifacendosi anche al proprio precedente intervento, sottolinea che il gruppo democratico cristiano, proprio perchè gruppo di maggioranza relativa

si fa carico in modo particolare delle esigenze di buon funzionamento della Commissione, non può trascurare come all'inizio dell'odierna seduta, con la presentazione di una serie di documenti contrapposti, sia sembrato innovarsi rispetto alla prassi finora invalsa di evitare le contrapposizioni frontali tra maggioranza governativa ed opposizioni. Ritiene comunque, e manifesta la propria piena disponibilità in tal senso, che l'audizione potrà senz'altro concludersi con l'approvazione di un documento seriamente propositivo che sfugga alle tentazioni delle emotività ed alle suggestioni della politica *tout court* nel rispetto invece della specificità del ruolo della Commissione e nella continuità anche metodologica con i suoi precedenti.

Il senatore Noci, ricorda che sin dall'inizio della legislazione si era convenuto dai rappresentanti di tutte le forze politiche che la Commissione avrebbe avuto un ruolo tanto più incisivo nei confronti della concessionaria quanto meno nei suoi lavori si fossero ripetute in modo automatico le con-

trapposizioni tra maggioranza governativa ed opposizioni. Afferma di ritenere ancora valida tale impostazione di fondo e manifesta pertanto la propria meraviglia per la presentazione, all'inizio della seduta, di altri documenti, oltre a quello del deputato Dutto che — in quanto proveniente dal Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali — è da considerarsi frutto di un tentativo di operare una sintesi unitaria delle diverse posizioni. Sottolinea la necessità della ricerca delle più larghe intese possibili per giungere ad un documento che possa essere approvato da uno schieramento che non ricalchi pedissequamente quello della maggioranza governativa.

Dopo un intervento del presidenteubbico, rimane quindi stabilito di rinviare il seguito della discussione, nonchè l'esame degli altri punti all'ordine del giorno, alla seduta di giovedì 10 febbraio, alle 11,30, e di convocare la già prevista riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per la stessa data alle 9,30.

La seduta termina alle ore 19,40.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

1809 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate », d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri)

(4^a - Difesa)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10

Comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa sulle trattative in corso per il disarmo.

1^a (Affari costituzionali)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10 e 15,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge-quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di

Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).

- SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).
- SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).

— e seguito dell'esame del disegno di legge:

- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

III. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 dicembre 1982, n. 916, concernente ulteriore differimento dei termini previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516, nonché di quelli fissati al 30 novembre 1982 per il versamento dell'acconto delle imposte sui redditi e relativa addizionale straordinaria. Delega al Presidente della Repub-

blica per la concessione di amnistia per reati tributari (2165) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1983, n. 13, concenente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2163).

IV. Esame del disegno di legge:

- FOSSON. — Modifica alla legge 5 agosto 1962, n. 1257, come modificata dalla legge 5 maggio 1978, n. 157, contenente norme per la elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta (2013).

2ª (Giustizia)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Riparazione per l'ingiusta detenzione (1778).
- II. Esame del disegno di legge:
 - BAUSI ed altri. — Istituzione dell'elenco degli amministratori di condominio (166).

In sede deliberante

- I. Discussione del disegno di legge:
 - Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 (2095).
- II. Discussione congiunta dei disegni di legge:
 - Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma e di una nuova Sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma (2135).

- MARCHIO e FILETTI. — Istituzione di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise presso il Tribunale di Roma, nonché di due nuove Sezioni in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Roma (2136).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati QUATTRONE ed altri. — Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati (1627) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUSSETI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (134).
- DE CAROLIS ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (290).
- SCAMARCIO ed altri. — Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici (347).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GARGANI; RICCI ed altri. — Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª (Bilancio)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10

In sede consultiva

- I. Esame del testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge:
 - CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).

- MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).
- Modica ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1983, n. 9, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (2160).
-

7^a (Istruzione)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (Approvato dalla Camera dei deputati).

— e delle petizioni, nn. 68 e 97, ad esso attinenti.

- Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).

II. Esame dei disegni di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).

- CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).

- Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccalareato internazionale (1717).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).
- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Estensione ai cittadini italiani residenti all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153 (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).
- ACCILI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (2082).

8° (Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 9,30

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada (2108) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro; Manfredini ed altri; Bernardi*

Guido ed altri; Borruso e Scalia) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- CONSIGLIO REGIONALE VENETO. — Subdelega alle Province in materia di tenuta dell'Albo provinciale degli autotrasportatori di merci. Modifica dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e degli articoli 2, 4, e 6 della legge 6 giugno 1974, n. 298 (1982).

9° (Agricoltura)

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).
- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).
- e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983).

II. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

10° (Industria)*Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 9,30*

- I. Dibattito sulle comunicazioni rese il 26 gennaio 1983 dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla politica industriale.
- II. Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui seguenti temi:
- Politica energetica.
 - Situazione del comparto assicurativo.
 - Situazione dell'industria cartaria.

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- NOCI ed altri. — Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati (1769).
- Modifica della disciplina relativa all'exportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati (2068).

11° (Lavoro)*Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ulteriori interventi in favore dei lavoratori dipendenti da aziende operanti nelle aree del Mezzogiorno in crisi occupazionale (2147).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e

scultori, i musicisti e gli scrittori e gli autori drammatici.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici (958).
- e del voto (n. 74) della Regione Lombardia, attinente al suddetto disegno di legge.

12° (Igiene e sanità)*Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 10**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardan-

te istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-Urgenza).

- GROSSI ed altri. — Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (2103).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PITTELLA ed altri. — Norme per l'esercizio della professione di optometrista (1817).

V. Esame dei disegni di legge:

- Biodegradabilità dei detergenti sintetici (482-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (2049).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputato SALVI. — Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero (1948) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici**

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 16

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (2161).

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 9,30

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Mercoledì 2 febbraio 1983, ore 15,30